

Le incursioni a Schio e a Rimini - Le impressioni dei ministri francesi - Lo Zar parla ai soldati - Verso la conquista di Erzerum

Le incursioni di aeroplani nemici

Le bombe gettate lunedì a Schio
Vi furono 6 vittime

VICENZA, 15. — Anche ieri e l'altro
giorno, incursioni di aeroplani austriaci
sopra Schio, lanciando alcune bombe.
Efficacemente controbalzati dalle
artiglierie antiaeree, si sono subito
allontanati in direzione di nord-est.
I danni furono lievisimi.

Vi sono due feriti fra la popolazione
civile.

Nuovo attacco sopra Rimini

FORLÌ, 15. — Stamane verso le
quattro, aeroplani nemici hanno vola-
to su Rimini, lanciando alcune bombe.
Efficacemente controbalzati dalle
artiglierie antiaeree, si sono subito
allontanati in direzione di nord-est.
I danni furono lievisimi.

Le impressioni e i commenti

ROMA, 15. — A proposito delle
nuove incursioni di aeroplani austriaci
si riferiscono i giudici di due giorni
— che non vanno sovente d'accordo —
ma che in questo caso, da due
punti diversi di osservazione, si tro-
vano sulla stessa via, completando il
giudizio calmo, forte e sensato che è
nel popolo italiano.

«Noi non crediamo — dice la Tri-
buna — sia il caso di manifestare o-
scurità, seppure, non perché il nemi-
co insiste nel non cavallaresco suo
ardire contro le città aperte, né per-
ché oggi, dopo otto mesi di guerra,
anche Milano ha le sue vittime nella
popolazione civile. Ci avrebbe più-
tosto sorpreso che gli aeroplani austriaci
si fossero più a lungo astenuti da
queste non difficili e non gloriose ge-
sta.

«A Vienna devono essere ancora
una volta assai male informati sullo
stato dello spirito in Italia, devono
credere, chissà su quali basi chimeri-
che, o chissà su quali rapporti di chis-
sa quali spioni, che in Italia la co-
scienza pubblica sia depressa, che la
resistenza del nostro paese allo sfor-
zo della guerra tedesca ormai il suo fi-
mite, e via via così a tutte le panzane
onde può compiacersi qualunque no-
stro nemico si diletta della lettura del-
le gazzette vicennesi.

«Quindi fare contro gli italiani la
campagna di intimidazione, che è in-
segna della filosofia della guerra te-
desca. Concezione errata fondata-
mente. Essi possono spingere il
nemico a liquidarsi vespignoni nella
considerazione dell'opinione pubblica
contemporanea; non far piegare di una
sola linea, bensì rafforzare vespignoni
la coscienza italiana nella ineluttabile
decisione di combattere fino alla
vittoria.

L'idea Nazionale dice:

«Quando ci sentiamo tutti soldati,
quando tutti saremo convinti che la
guerra non è combattuta solo da una
minoranza, ma dall'estremo fronte, ma
che, invece, ad essa partecipa tutto il
paese, allora non ci farà meraviglia
se la nostra quotidiana battaglia avrà
costato a qualcuno di noi la vita. Ma
a questi nostri concittadini morti per
la Patria noi non consideriamo come
una sola vittima, ma come un soldato
che, senza debolezza, il saluto delle ar-
mi. Tutto il paese non penserà che
ad una cosa e ad una sola cosa: a
far sentire al nemico che non s'acqui-
esce passivamente ai suoi assalti,
ma che con altrettanta audacia sap-
rà portare la nostra guerra come lui,
e meglio di lui, sul suo stesso fo-
colare: e quando ciò avverrà, solo
allora potremo dire di aver compiuto
il nostro dovere.

«Accaduto a Milano quanto av-
venne a Udine alla prima incursione
degli aeroplani nemici. La popolazione
ha assistito all'attacco con calma
e sangue freddo. Molti operai ed o-
perai hanno voluto abbandonare il
lavoro e uscire all'aperto. Alcune
scuole secondarie e primarie hanno
rimandato studenti e scolari che si
sono sparpagliati nelle vie.

«Ora se il coraggio è da ammirare,
non si devono nascondere — come
ripete bene un diario milanese quan-
to allora scriveremo che un tale cit-
tadino — i pericoli che da un tale cit-
tadino possono derivare.

«Anche a Milano come a Udine, la
autorità ha subito dato disposizioni
precise per ottenere la prudenza e la
discrezione da tutti soprattutto dalle
madri che devono sorvegliare con e-
nergia i propri ragazzi.

Le impressioni di Briand

del viaggio in Italia

PARIGI, 15. — Briand e Bourgeois
giunsero alla stazione di Lione, ac-
compagnati dal generale Pellé e dal
direttore degli affari politici al mi-
nistro degli esteri De Margerie. Fur-
no ricevuti dal Prefetto della Senna
e dal prefetto di polizia. Quando i mi-
nistri salirono in automobile, grande
folla li salutò con le grida: — Viva
Briand! Viva Bourgeois! Viva l'Italia!

PARIGI, 15. — Iersera, ritornato
al ministero degli esteri, il signor
Briand ricevette numerose personali

ta politiche. Disse loro quanto egli
fosse profondamente commosso per la
accoglienza fattagli in Italia dal Re,
dal governo e dal popolo. Le mani-
festazioni così commoventi, cui ebbe
occasione di assistere, attestano il pa-
triotismo ardore di tutte le classi della
nazione e la loro inimitabile fiducia
nell'eroico valore dell'esercito. Con
sentimento assai comprensibile Briand
rifiutò di dare la menoma indicazione
sul risultato della sua visita in Italia.
Si limitò a ripetere che vi è ogni mo-
tivo per rallegrarsene e che ne ripor-
ta le più soddisfacenti impressioni.

PARIGI, 15. — Durante il Consiglio
dei Ministri, Briand e Bourgeois re-
sero conto del loro viaggio in Italia,
esprimendo le loro grandissime sod-
disfazioni.

L'asercizio provvisorio del bilancio alla Camera francese

PARIGI, 15. — Il Ministro delle
finanze Ribot ha presentato alla Camera
il progetto dell'esercizio provvisorio
per il bilancio generale. Le cifre del-
le spese raggiungono la somma di
7.818.000.000 di franchi di cui fran-
chi 6.333.000.000 per le spese di guerra.
La relazione che precede il pro-
getto, confronta la situazione del
tesoro del 31 dicembre 1914 con quella
del 31 dicembre 1915. Grazie al suc-
cesso del prestito e alla sollecitudine
del paese di portare al tesoro gran
parte dei suoi risparmi, il conto delle
anticipazioni della Banca di Francia
aumentò di 1.175.000.000. L'ammon-
tamento dei buoni della difesa nazionale
in circolazione è accresciuto di fran-
chi 5.671.581.000. Questo stato del no-
stro tesoro dimostra che siamo ben
lontani dall'aver esaurito le nostre
riserve.

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

La lealtà del Montenegro verso gli alleati

e la fermezza con cui affronta il suo destino

ROMA, 15. — Il consolato gene-
rale del Montenegro comunica:

«Alcuni giornali austriaci e te-
deschi si ostinano a sostenere che il
governo del Montenegro avrebbe chie-
sto all'Austria la pace, sebbene ormai
ampie e recise dichiarazioni del pre-
sidente del Consiglio Muskhovich, del-
l'ex-ministro Radovich e di questa
rappresentanza, abbiano in modo pre-
ciso dimostrato il mentacolo delle as-
serzioni austriache, e sebbene pure
le condizioni stesse dell'occupazione
militare austriaca ed il contegno delle
popolazioni, siano prova dell'assenza
di ogni consenso da parte di queste.

«Così una vera resa delle armi, da
parte delle poche truppe montenegrine
rimaste lontane da Cetinje non ha po-
tuto avvenire, sia perché a Podgoriza
le truppe furono sciolte dal generale
in capo, sia perché il maggior nume-
ro degli uomini si allontanò dalla pa-
tria. Pochi rimasti, consegnarono le
armi ai capi dei villaggi.

«Lo stato dell'Austria nel Montene-
gro si riduce ad una occupazione mi-
litare, senza speranza di mutamen-
to, rimaste nel paese, non sono gover-
nate né a parlare, né a trattare tra-
sazioni col nemico.

«L'assenza del Sovrano e dei prin-
cipali elementi di Governo esclude o-
gni validità giuridica di concessioni al
nemico. Queste verità risultanti da atti
ufficiali, potrebbero consigliare la
stampa dei paesi amici ed alleati a
non attribuire importanza alle tenden-
ze propagandistiche della stampa ne-
mica, la quale le diffonde a fine di
trabaglio e discordia nel campo nostro
e di abuso della credulità del pub-
blico.

«I Montenegrini furono in ogni se-
colo amici dell'Italia. La storia lo pro-
va. Combattenti profughi, in questi
giorni in Italia, chiesero di entrare
nell'esercito italiano per combattere
ancora; a fianco degli italiani, gli au-
striaci. Oggi il loro martirio merita
a quel punto di prodire il saluto di tut-
ti i popoli.

«Gli esportatori rumeni rifiutano
milioni e mezzo d'oro al sen. Secoleanu
BUCARESTE, 15. — La Commissione
centrale di esportazione, riunita
sotto la presidenza di Costantinescu,
declinò ogni responsabilità nel caso
del senatore Secoleanu che ricevette
il sopra prezzo di un milione e mez-
zo da un consorzio tedesco. La Com-
missione dichiarò di rifiutare il dena-
rio tedesco.

Una classe di richiamati offenziali
congedati per un mese e mezzo

ATENE, 15. — Il Ministro della
Guerra telegrafò a tutti i corpi mi-
litari di accordare un congedo regolare
di 45 giorni a tutti i territoriali della
classe 1892.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Vivissime azioni d'artiglieria

in Champagne e in Alsazia

PARIGI, 15. — Il comunicato delle
ore 23 di ieri dice:

«In Belgia la nostra artiglieria fece
saltare un deposito di munizioni a
nord di Boesinghe.

«A nord di Soissons ieri sera do-
po vivo bombardamento la fanteria
nemica tentò di avanzarsi dalla strada
di Terny e dalla riva destra dell'Ai-
sne, ma fu fermata di netto dai nostri
tiri d'interdizione e dal fuoco della
fanteria.

«Sull'altipiano di Vauclerc tiro ef-
ficace della nostra artiglieria sopra
un saliente della linea tedesca.

«In Champagne vivissime azioni di
artiglieria nella regione di Tahure,
Messiges e Navarin, ma nessun attac-
co di fanteria.

«Nell'Alta Alsazia, ad est di Sep-
pois, il nemico effettuò un intenso
bombardamento contro elementi avan-
zati che gli avevano preso durante la
notte; sgombrammo queste posizioni
che erano completamente sconvolte.
Nella stessa regione abbiamo preso
sotto i nostri tiri di sbarramento, rin-
forzi nemici che si sforzavano di pro-
cedere a piccoli gruppi, provenienti
da Niederlag.

PARIGI, 15. — Il comunicato uffia-
ciale delle ore 15 dice:

«In Champagne abbiamo ripreso
parte degli elementi avanzati occupati
dal nemico il 13 corrente ad est della
strada di Tahure-Somme-Py. In Lo-
rena alcuni contatti di pattuglie nel
settore di Fraillon. Notte calma sul
resto della fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:
Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Violenti
combattimenti di artiglieria continua-
rono su grande parte del fronte. Il ne-
mico diresse nuovamente il tiro nel
giorno su Lens e Lievin. A sud della
Somme vi furono violenti combatti-
menti attorno alla testa di trincea al-
largata ed avanzata della nostra po-
sizione. Abbandonammo questa trincea
esposta ad attacchi imprevisti.

«In Champagne due contrattacchi
nemici furono respinti a sud di Santa
Maria a Py.

«A nord-ovest di Tahure prendem-
mo in questi oltre 700 metri delle
loro posizioni. I combattimenti di gran-
de mano cessarono a Maison, in
Champagne, e a sud di Suse.

«Ad est di Saint Die distruggemmo
mediante l'esplosione di una mina,
parte della posizione nemica. Verso
Sepois-Lenay presso la frontiera
francese a nord-est della Ferrata, le
nostre truppe presero trincee francesi
su una larghezza di circa 400 metri,
e respinsero i contrattacchi notturni.

«Squadriglie di aeroplani tedeschi at-
taccarono stazioni ed accampamenti
di truppe nemiche sulla parte nord
della frontiera.

Sulla fronte inglese

Diciassette combattimenti aerei

LONDRA, 15. — Il comunicato uf-
ficiale sulle operazioni della fronte oc-
cidentale dice:

«Un radiotelegramma tedesco an-
nuncia la caduta di 40 inglesi nei 24 ore.
Questi combattimenti di Pilken. Noi avevamo
in questi combattimenti poco undici man-
canti, di cui otto sarebbero morti.

«Diciassette combattimenti aerei avve-
nnero ieri, durante i quali un grande
aeroplano tedesco a doppia elica fu
costrretto a discendere nelle linee
tedesche.

«Le operazioni di mine tedesche sono
attive. A sud del canale di La
Basse sette mine esplosero in 24 ore.
Alcune truppe penetrarono nelle no-
stre trincee del fronte ma furono sca-
ciati ai colpi di granate.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15. — Il comunicato
ufficiale dello Stato maggiore belga
dice:

«La giornata d'oggi fu relativamente
calma sulla fronte belga. Lotta a
colpi di bombe nel settore di Steen-
straete. Le nostre batterie dispersero
un convoglio tedesco sulla via di Dix-
mude-Kerfen.

La situazione sul Tigr

LONDRA, 15. — Un comunicato uf-
ficiale sulle operazioni dell'esercito
britannico in Mesopotamia dice:

«Il comandante in capo annuncia
che il tempo è ora rassicurante. Il
giorno 13 febbraio il generale Aylmer
comandante la colonna di soccorso
informa che la situazione è immutata.
Il giorno 13 da Kulelamara il gene-
rale Townshend riferisce che un a-
eroplano volò su Kulelamara, lanciando
due bombe senza causare danni.

COME FU AFFONDATO L'HELGOLOAND

A bordo del sommergibile In-Adriatico.

PARIGI, 15. — Un redattore del
«Journal», Andrea Tudesq, che ha
fatto un viaggio di esplorazione nel-
l'Adriatico coi «sottomarini» francesi,
fa oggi sul suo giornale una narra-
zione della vita dei marinai francesi
ed italiani.

Il giornalista, dopo avere narrato il
ritorno di un sottomarino francese
che ha vegliato tutta la notte di fron-
ta a Cattaro e dopo avere ricordato
che questa sorveglianza è incessante
giorno e notte e che «continua dall'in-
izio della guerra», prosegue:

«Noi, al contrario dei nostri avver-
sari, non cerchiamo con dei «bluffs»
criminali di intimidire i nostri nemici
ed i neutri. Batterci, noi vogliamo,
morire una bella morte gloriosa in un
combattimento, ma assassinare i non
combattenti, attaccare barche da pe-
sca, usare false bandiere, tendere lo
agguato non possiamo! La pirateria
appena al nostro istinto di razza.

«Ho potuto leggere le istruzioni
confidenziali trasmesse ai comandan-
ti dei sommergibili dallo Stato mag-
giore. Furono stupiti dei rigori e degli
scrupoli e persino dell'eccesso di pre-
cauzioni che si esigono dai nostri ca-
pitani. Se a quest'ora da Gibilterra a Sa-
lonica e da Malta all'Egitto la Fran-
cia ed i suoi alleati possono quasi im-
punitamente trasportare i loro eserciti
e rivoltellarsi, tutto ciò è dovuto a
questa sorveglianza dei sottomarini
nell'Adriatico.

«Da lontano — prosegue — il corri-
spondente — le folle ignoranti tro-
vano questa libertà d'azione dei nostri
trasporti molto naturale. Il compito,
esse pensano, non è troppo complica-
to. Non ivano sono battaglie! E tutta-
via oroscini oscuri rappresenta il blocco
di una grande flotta!».

Il corrispondente ha avuto colloqui
con ufficiali di sottomarini inglesi che
hanno narrato come è avvenuto l'af-
fondamento dell'incrociatore austriaco
«Helgoland»; la narrazione è interes-
sante, perché ci descrive soprattutto
come si svolge la lotta nell'Adriatico.
«La vigilanza dei sottomarini nel-
l'Adriatico è monotona, molti rischi
di morte; pochi di gloria. Gli austriaci
hanno seminato davanti a ciascuna
delle loro rade, da Pola a Cattaro,
mine e reti di sbarramento.

«Il 13 gennaio noi siamo andati di
fronte a Cattaro. Il cielo è chiarissi-
mo, la condizione più favorevole per
un sottomarino. Poco prima di mez-
zogiorno, col periscopio scopriamo
un pontaccello di fumo; una torpedi-
niera senza dubbio, le sole navi nemi-
che che osino affrontare l'Adriatico.
Il sommergibile diventa per avvicinar-
lo. La caccia diventa interessante.
Il pontaccello di fumo ingrandisce
sempre più; è una grande nave, forse
un incrociatore della classe «Novara».

«Si dubita. Gli austriaci non po-
sano aver commessa una simile im-
prudenza. Non è forse una nave in-
glese? Nessun errore è possibile:
nessuno dei segnali convenzionali, la
bandiera britannica non sventola; e poi,
una nave inglese sotto il fuoco
delle batterie di Cattaro?

«Prepariamo le torpedini. L'«Helgo-
land» avanza con tranquillità. Questo
navi hanno una grande facilità, una
così rapida facoltà di evoluzione, che
sono difficilmente vulnerabili; ma i
nostri sottomarini possono lanciare
simultaneamente parecchi siluri. Bie-
gna approfittarne.

«Siamo a quattrocento metri. Vie-
ne l'ordine: «fuoco!». Tre siluri par-
tono a ventaglio. Sono le addii per
un'arte e venti secondi.

«Un urto brusco, e ecco. Uno dei
siluri ha colpito. Passano due minuti:
la nave affonda, nubi di fumo l'av-
volgono.

«Ma ecco che le torpediniere aus-
triche sopraggiungono. Noi non pos-
siamo nulla contro di essi; noi che
doviamo la caccia, ora siamo inseguiti.
Ci immergiamo. Non sappiamo più
nulla. Se il nemico ci scopre, una
bomba ben lanciata ci perderebbe.

«12.30. Tre siluri nell'acqua: tre
bombe, tre piccole scosse. Poi più
nulla. Udiamo il fruscio delle eliche
che si allontanano. Non ci hanno sco-
perto.

«Verso le quattro del mattino risa-
liamo alla superficie. Il mare è liscio
e calmo, a dodici miglia di distanza
la costa appare visibile. Eppure nes-
suna nave, nessuna. Ritorniamo a Brindisi.
Ricominceremo l'attesa».

Gli operai italiani

per le fabbriche francesi di munizioni

ROMA, 15. — Per provvedere alle
esigenze dei francesi italiani che si re-
clutano in Francia per lavorare alla
produzione delle munizioni, sarà
nominata una commissione di funzio-
nari delle amministrazioni dell'Inter-
no della Guerra, dell'ufficio del lavo-
ro e del Commissariato Generale dell'Emi-
grazione. La scelta sarà fatta con
quel rigore che la delicatezza dell'im-
piego degli operai suggerisce e seve-

mentale sarà l'esame dei documenti di
ciascun operai, sia dal lato tecnico
che da quello morale, ad evitare che
possano infiltrarsi elementi sospetti.

UN COLLOQUIO CON RICCIOTTI GARIBOLDI

MILANO, 15. — Il corrispondente
della «Sera» riferisce: un colloquio
con Ricciotti, nel quale ci sono cose
che meritano di essere riportate.

Egli ha fatto, per esempio, una
constatazione assai giusta ed oppor-
tuna: ha osservato che la guerra non
ha condotto a nessuno dei disastri che
sono una diretta, logica conse-
guenza.

Il popolo ha denaro spende. Non
mai come ora le trattorie rigurgitano
nelle domeniche di operai. Per sa-
pere che c'è la guerra, bisogna leg-
gere i giornali. Chi volesse crearsi la
illusione di vivere nei tempi della
pace più florida, basterebbe che non
leggesse.

Ma nel contempo il generale non
vuole riconoscere a chi spetta, il me-
rito di questo felicissimo stato d'ani-
mo delle folle, che è diagnosi di una
robusta morale di popolo, e quindi
di prognosi di resistenza e di vittoria.

Una nota ottimistica vibrata nel co-
loquio col generale è stata quella re-
lativa a Cadorna. Ricciotti Garibaldi
che naturalmente — dice le sue tra-
dizioni militari — non è un seguace
della tattica moderna di attacchi
frontali e che al nostro Capo di Stato
Maggiore espone teorie che secon-
do lui dovranno predominare nel
secondo periodo della guerra interna-
zionale, Ricciotti Garibaldi così si è
espresso su Luigi Cadorna:

«Grande Soldato, grande Gene-
rale, dotato di una memoria che ha
del prodigioso. Egli conosceva prima
della nostra campagna, tutto il ter-
reno del fronte, palmo a palmo e ri-
cordava meco paesi, villaggi, alture,
località, ma non solo dove egli oggi
si trova, ma perfino i luoghi più re-
cessi della penisola balcanica, lu-
ghi che io conosco bene per esserci

Le orecchie elettriche

per la scoperta dei dirigibili e dei sottomarini

I servizi che la elettricità rende nel
l'attuale guerra sono enormi, ma
non tutti egualmente conosciuti. Co-
si, mentre nessuno ignora che il te-
legrafo, il telefono e la radiotelegra-
fia sono di uso abituale; che negli o-
spedali la radioscopia contribuisce a
salvare molte vite e che le elettrocali-
e estraggono dalle ferite proiettili e
schegge di granate; che i riciclatori
sono spesso carichi di corrente ad
alta tensione, e via di seguito; pochi
sono informati di certe recenti e cu-
riose applicazioni del microfono, le
quali permettono di avvertire l'av-
vicinarsi dei dirigibili, dei velivoli e
dei sottomarini quando sono ancora
molto lontano e di misurarne anche
l'altezza e la distanza, rilevandone
nel contempo la rotta.

Tanto il dirigibile, che ormai opera
soltanto di notte, o con cielo nebuloso
quanto il sommergibile immenso
sono invisibili, ma non silenziosi ed
il rumore prodotto dalle loro macchine
ed eliche può essere percepito me-
diante strumenti appositi, che ri-
velano la presenza e che sono una
meraviglia di ingegnosa.

Naturalmente, gli strumenti diffe-
riscono secondo lo scopo al quale
sono destinati, ma il principio fonda-
mentale del loro funzionamento è
sempre il medesimo.

I francesi hanno stabilito per la
difesa di Parigi specialmente, dei
«postes d'ecoute», muniti di un appa-
rato costituito da quattro enormi
megafoni con il padiglione rivolto in-
alto e montati in modo che possono
ruotare e montati ad un perno, ed
assumere qualunque inclinazione da
zero a novanta gradi.

Questi quattro megafoni, quando
sono tutti puntati in una medesima
direzione, raccolgono, grazie alla lo-
ro mole gigantesca, anche i più pic-
coli rumori, trasmettendoli poi ad
un microfono, il quale li intensifica.
L'operatore, orientando lentamente il
megafono verso tutti i rami dell'or-
izzonte ed ascoltando con attenzio-
ne i rumori raccolti dal congegno
può avvertire la presenza di una a-
zione lontana, anche se si è ad al-
tezza rilevante e porta da densi strati
di nuvole. Può pure determinare l'ub-
blicazione in modo abbastanza ap-
prossimativo, perché una squadra di
aeroplani va alla sua ricerca per dar-
le battaglia.

Più ingegnoso è il sistema dell'a-
mericano Edoardo F. Chander di
New York, col quale è possibile non
solo di segnalare l'avvicinarsi di un
dirigibile, ma di dare con sufficiente
precisione ai militari di cannoni an-
ti-aereo la distanza e la direzione del
bersaglio invisibile.

Il sistema Chander consiste nel
porre i microfoni ricevitori al vertice
di una figura geometrica, tracciata
sul terreno, che può essere un trian-
golo od un parallelogrammo di note
dimensioni, e nel regolare in modo
che ciascuno di essi produca un
che ciascuno di essi produca un
che ciascuno di essi produca un

In queste condizioni, tutti i rumori
sono orientati verso un medesi-
mo punto, che è la posizione del di-
rigibile, ed un semplice calcolo mate-
matico, permette di conoscere la di-
stanza fra questo punto comune al
vertice ed il terreno.

Per le fabbriche francesi di munizioni
ROMA, 15. — Per provvedere alle
esigenze dei francesi italiani che si re-
clutano in Francia per lavorare alla
produzione delle munizioni, sarà
nominata una commissione di funzio-
nari delle amministrazioni dell'Inter-
no della Guerra, dell'ufficio del lavo-
ro e del Commissariato Generale dell'Emi-
grazione. La scelta sarà fatta con
quel rigore che la delicatezza dell'im-
piego degli operai suggerisce e seve-

stato come tenente generale dell'eser-
cito greco. Oltre a ciò è una tempe-
ra di ferro.

Di suo figlio, il colonnello Fapo-
pino — Ricciotti disse che era stato
educato alla scuola militare del Non
no. Giovane di esuberante tempera-
mento marziale, anela misurarsi con
i nemici su di un vasto luogo di at-
tività, dove possa combattere corpo
a corpo e riprovare la gioia di strap-
pare ad essi armi e bandiere.

Sequestro di una partita di clorofornio

GENOVA, 15. — Una brillante o-
perazione è stata compiuta dalle guar-
die addette alla sorveglianza della ca-
lata Caracciolo. Gli agenti si accor-
sero che certo Antonio Pittaluga, rap-
presentante della ditta Rossini, imba-
cava, senza che ne avesse il permesso,
in una chiatella, 45 barili di cloro-
formio. Gli agenti, sapendo che era
vietata l'esportazione di detta merce
procedettero immediatamente al se-
questo dei barili e denunciarono il co-
sponsabile per il relativo procedimento
penale.

La caccia al «Libri» a Trieste

ZURIGO, 15. — Sulle perquisizioni
avvenute recentemente nei pochi ne-
gozi di libri rimasti ancora aperti a
Trieste, si hanno queste particolari.
La Polizia non si limitò a sequestra-
re tutti i volumi di Carducci, Pascoli
e D'Annunzio, ma estese il sequestro
anche ad alcuni classici italiani. Si
sequestrarono i volumi della «Divina
Commedia»; le tragedie di Alfieri, per-
ché irriverrano verso il Re, la «Fran-
cesca da Rimini» di Pellico, per il bri-
no di poesia sull'Italia, i «Libretti» di
opera del «Nabucco», «Ermanno e
Loreta», le opere di storia contempora-
nea ecc. Il libraio Triestino, minac-
colato e malcontento che pare abbia
cercato di nascondere alcuni volumi
italiani nel retrobottega di via San
Stesiano, fu arrestato e mandato
nei Campi di Concentrazione di Cel-
lino.

Le orecchie elettriche

per la scoperta dei dirigibili e dei sottomarini

Nella forma più semplice del con-
gegno, quella campale, ogni microfo-
no è sistemato alla base di un gros-
so megafono montato con sospensione
meccanica sopra un solido tre-
piede.

Collocati gli apparecchi al vertice
del triangolo, o parallelogrammo, di
cui sopra, ogni operatore munito di
cuffia telefonica, volge il megafono
in tutte le direzioni, finché non av-
verte il rumore del dirigibile, o per-
ché lo muove lentamente fino a per-
cepire codesto rumore con la massi-
ma intensità, nel qual caso lo stru-
mento è puntato direttamente sul
dirigibile stesso. A misura che que-
sto si muove, ogni operatore lo se-
gue col proprio megafono, di guisa
che tutti gli apparecchi sono sem-
pre rivolti verso il medesimo punto
quello occupato dalla nave aerea.

del bersaglio può essere calcolata col
regole come già si disse e trasmessa
ai puntatori.

Con questi apparecchi la presenza
dell'aeroplano è avvertita quando es-
sa è lontana parecchie miglia e se
l'osservatore, è previsto, i microfo-
ni al suono all'unisono seguono il
bersaglio come potrebbe fare un uo-
mo con i suoi occhi.

Un altro apparecchio del genere,
sul quale si hanno minori particolari
e l'andamento del dottor Lee De Fo-
rest, che ingegnere straordinariamente
intelligente, i rumori già raccolti amplifi-
cati dai microfo- ni De Forest, è
stato chiamato da New York a Lon-
dra per provvedere alla difesa di
questa città, si serve anche esso di
un certo numero di microfo- ni posti
ai vertici di una figura geometrica e
segue un procedimento analogo a
quello descritto.

In quanto agli strumenti per se-
gnalare la presenza dei sottomarini,
essi sono tenuti segretissimi, perché
il problema risulta molto più difficile
di quello della scoperta e segnalazio-
ne degli aerei.

Risultò infatti che i molti microfo-
ni adoperati a questo scopo racco-
gliano insieme con quello prodotto
dalle eliche dei sottomarini, una in-
finità di altri rumori, sicché non ser-
vivano a nulla. Con molta pazienza
gli ingegneri si sono messi a studiare
il problema. Si trattava di stabilire,
che i sottomarini naviganti sotto ac-
qua emettono delle onde sonore spe-
ciali, di altissima frequenza, molto
differenti da ogni altro rumore sub-
acqueo e la cui causa è nota, ma tenuta
segreta, perché i tedeschi non rite-
niscano ad eliminata. Si trattava per-
tanto di trovare uno strumento tale
che rimanesse insensibile a tutti i
rumori e fosse influenzato soltanto da
quello speciale anzidetto; compito e-
stremamente difficile, che fu tuttavia
risolto con molti mesi di esperienze
e di lavoro.

L'apparecchio Tissot - Dublier im-
merso nell'acqua sente un sommergi-
bile entro un raggio di 50 miglia per-
ché, come è noto, l'acqua è un mezzo
che trasmette i suoni molto meglio
dell'aria. Lungo le coste inglesi e fran-
cesi, nelle zone infestate dai sommergi-
bili, vi sono numerose stazioni di
sorveglianza costituite da batterie di
tali strumenti immersi alla profondità
di alcuni metri e disposti a semicir-
colo verso la nave. Uno dei fili di
ciascun apparecchio fa capo con un
cavo multiplo, l'altro è collegato con
uno strumento a contatti sul quale
accade una manovella. L'osservatore
tuttavia di cuffia telefonica fa muove-
re questa manovella, chiudendo o ap-
rendo i vari circuiti e l'orienta-
mento del sommergibile gli è dato
da quello dell'apparecchio che gli
trasmette il rumore più forte.

Si può indurre, che dispositivi ana-
loghi a quelli descritti per il caso
degli apparecchi anti-aerei, servano
anche alla differente intensità dei
suoni, percepiti a determinare la
rotta del sottomarino; ma in quanto
al modo come ne calcolano la distan-
za, si è perfettamente al buio. Co-
munmente è certo che la marina ingle-
se è riuscita ad annullare cost bene
il pericolo del sommergibile che se-
condo informazioni ufficiali del mi-
nistero della marina non è ameri-
cana. I tedeschi ne hanno già perduto
sfondati o catturati, circa settanta.
Tanto è vero che il famoso blocco del
Canale di Suez è fallito, come com-
pletamente è che l'analoga campagna
di salvaggio nel Mediterraneo è stata se-
non troncata per lo meno diminuita
e ostacolata seriamente.

Nautico

Il palazzo di giustizia e il nuovo Parlamento

Parlando dell'architetto Guglielmo
Calderini, l'autore del famosissimo
Palazzo di Giustizia a Roma, morto
a 76 anni a Perugia, un collega di
Roma narra come egli vinse nel 1888
il concorso al Palazzo di Giustizia di
Roma, per il quale il Parlamento as-
segnò la somma di 10 milioni. In
quello anno, a vent'anni, il palazzo
veniva a costare, come è noto, 52;
sei volte tanto. E' storia di ieri tutta
la serie di proteste, di ritardi, di sper-
peri, di inchieste e di processi che av-
volse quella gigantesca costruzione.
Dal punto di vista artistico, il Palazzo
è riuscito un grandioso monumento
che eccita l'ammirazione degli stra-
nieri.

Calderini vi profuse tutte le risorse
del suo genio. Se un difetto c'è, è an-
zi nella sovrabbondanza di ornamenti:
fu detto, non senza ragione, che il palazzo
è un corso completo, e perfetto della
architettura di tutti i tempi e di tutte
le scuole. Il colossale Palazzo, però,
a tutto è adatto, fuorché ad ospitare
la Giustizia in tutte le sue dimora-
zioni, perché, generalmente le aule so-

no inadatte, piccole, innestiche; ed
alla grandiosità degli scaloni, dei co-
ridori, degli atrii, risponde una vera ri-
strettezza ed incomodità dei locali ve-
ramente d'uso. Il palazzo sarebbe sta-
to una residenza ideale per il Parla-
mento: e non mancò chi proposse a
suo tempo, che ne venisse mutata la
destinazione, che si poteva fare molto
facilmente. Ma si vuol fare il torzotto:
Monumento a Vittorio Emanuele, Pa-
lazzo di Giustizia e Nuovo Parla-
mento.

Quest'ultimo è in corso di esecu-
zione: preventivato in otto milioni, ac-
costa già 24 e non basteranno; e ver-
rà fuori la cosa più deplorevole che si
potesse ideare. Il nuovo Palazzo dei
Legislatori sarà — tanto in linea ar-
tistica quanto in linea economica — la
più brutale ribellione del tanto
culturismo Palazzo di Giustizia. Gu-
glielmo Calderini, che ebbe tanti di-
spiaceri per l'opera sua, non potrà
godere il giorno della sua vittoria.

Le entrate dello Stato nei primi 7 mesi dell'anno in corso

Ecco uno specchio delle entrate prin-
cipali dello Stato nei primi sette me-
si dell'esercizio in corso, messe a
confronto col corrispondente periodo
dell'esercizio antecedente:

Tasse sugli affari 180.700 mila, 14.1
Tasse di consumo 338.2 più mila, 95.2
Privative 374.9 più mila, 70.4
Imposte dirette 338.8 più mila, 48.7
Servizi pubblici 119.1 più mila, 20.8
Aumento totale escluso il dazio del
grano chiusosi in confronto del peri-
odo corrispondente da giugno 1914 a
gennaio 1915 mila, 247.4

Scendendo alle cifre particolari si
nota che le tasse sugli affari diedero
oltre 14 milioni in più. Le tasse di
consumo resero 95 milioni e un qua-
dro di più e cioè: 8 milioni in cifra
londa da tasse di fabbricazione su-
gli spiriti, oltre 83 milioni quella di
fabbricazione sugli zuccheri; le do-
gane e diritti marittimi — escluso il
dazio doganale sul grano — lo zuc-
chero — aumentarono di oltre 4
milioni e mezzo e di 3 milioni e mez-
zo aumentarono i prodotti della tas-
sa di vendita degli oli minerali. La
nuova tassa — transitoria — sulle
confezioni di esportazione in deroga
dei vigenti divieti, rese 6 milioni.

Le privative furono in aumento di
ben 70 milioni e mezzo, di cui 59 mi-
lioni per i tabacchi e 8 e mezzo per i
salii — conseguenza del cresciuto pre-
zzo di questi due prodotti. Ma an-
che il lotto diede circa 3 milioni in
più.

Le imposte dirette diedero un mag-
giore gettito di 46 milioni e 708 mila
lire di cui 4 milioni e mezzo i fondi
rustici, 7 milioni e 827 mila lire i
fabbricati, 16 milioni e 314 mila lire la
ricchezza mobile per ruoli ed altret-
tanta la ricchezza mobile per ritenute
ed oltre un milione la nuova tassa
del centesimo di guerra.

I servizi pubblici produssero quasi
21 milioni in più del corrispondente
periodo del precedente esercizio e cioè
19 milioni le poste, quasi 9 milioni
i telegrafi, diminuiti invece il pro-
vento dei telefoni per la limitazione
imposta dal governo al servizio inter-
urbano.

Crediti italiani in Bulgaria

In seguito a comunicazioni porve-
nute dal Ministero di Agricoltura, In-
dustria e Commercio, la Camera di
Commercio invita quanti abbiano cre-
diti in Bulgaria a trasmettere un elen-
co al Ministero di Agricoltura, In-
dustria e commercio, in tre copie, spe-
cificando chiaramente:

1.° se si tratta di somma in depoi-
to presso banche o privati, indicando
la entità della somma, il nome della
Banca o del depositario;

2.° se si tratta di effetti cambiari
in sofferenza, dichiarando l'ammonta-
re di essi, il nome del debitore, il no-
me della banca o del commerciante
cui l'effetto è stato inviato per lincas-
so, la data della scadenza e se l'effe-
dito sia già scaduto e non pagato, op-
pure soggetto a moratoria;

3.° se si tratta di crediti dipendenti
da forniture di merci contro fattura
o contro indicazione delle ditte a cui
tali merci furono fornite, la natura di es-
se e l'ammontare del credito.

Oltre a queste indicazioni, saranno
opportune tutte quelle altre notizie
che valgano meglio ad illustrare le lo-
ro ragioni creditricie in Bulgaria.

E' poi nell'interesse dei commer-
cianti ed industriali, di trasmettere la
notizia al Ministero di Agricoltura,
Industria e commercio con la maggio-
re sollecitudine, essendo la raccolta
di questi dati fatta allo scopo di acce-
lerare l'entità dei crediti italiani in Bul-
garia per ogni futura eventuale azio-
ne diretta a ricuperarli.

Talvolta anche la maschia faccia
di Ladurini, si sottomesse, si piccinò
dinanzi a lei, lottava contro l'altro,
ma lo scriveva aveva il prestigio del
l'abito, delle eleganze e dell'istru-
zione.

Da vicino, il marchese la aveva pro-
dotto una assai buona impressione,
ma da lontano essa si cancellava, non
lasciando che la stizza delle contrarie
che dovevano risultare da quell'ab-
boccamento e che erano anche trop-
po prevedute.

La simpatia di Rosa oscillava fra
Raganel e Ladurini, senza posarsi
né l'uno né l'altro, erano il suo i-
deale.

Ma dove lo si trova?
Quando essa rientrò nella sua ca-

La rinnovazione dei consigli scolastici

Il Sotto Segretario di Stato per l'I-
struzione on. Rosadi, ha inviato al
Provveditorato agli studi la seguente
circolare:

«Il Ministero, con circolare n. 47
del 23 luglio 1913 dispose che fossero
sospese le rinnovazioni dei Consigli
Scolastici poiché, come si aveva o-
spesso, pareva la prima sezione del
Consiglio di Stato, doveva ritenersi
applicabile anche ai predetti conses-
si in legge 6 giugno 1912, n. 585, che
proroga la scadenza dei membri dei
le commissioni nelle quali è com-
no nell'articolo 363 della legge comunale
e provinciale.

«Con circolare successiva del 17
luglio 1915, n. 65, si avvertì che la
sospensione doveva ritenersi cessata,
dal momento in cui fossero avvenute
le rinnovazioni dei consigli comunali
e provinciali in ciascuna provincia
del Regno.

«Per effetto delle disposizioni sur-
riferite le rinnovazioni dei Consigli
stessi, come normalmente sarebbe do-
vuto accadere, furono ritardate e com-
piute con decreti ministeriali negli ul-
timi mesi dell'anno 1914 o dei primi
mesi dell'anno 1915.

«Da questa proroga della prima
rinnovazione dei Consigli Scolastici e
dal comma 1° dell'articolo 2 della
legge 4 giugno 1911, n. 487, il
quale dispone che i Consigli Scolasti-
ci si rinnovino per metà ogni biennio
consegue che quei due componenti,
quali anche dopo la rinnovazione ste-
ssa continuavano a restare in carica,
perché non sottoposti, dovranno in-
tendersi decaduti trascorso un bie-
ennio dalla data del decreto che pro-
vede a rinnovare parzialmente per
la prima volta i consigli. Vale a dire
che riguardo alla decadenza di detti
consiglieri non si dovrà tener conto
della data iniziale della loro nomina,
e non si dovrà perciò, considerarsi de-
caduti dopo un quadriennio da tale
epoca.

«L'altra disposizione dello stesso
comma del predetto articolo che cioè
i consiglieri rimangono in carica un
quadriennio, non è in contrasto con
quanto si è detto poiché la sospensio-
ne della prima rinnovazione parziale
dei consigli, avvenuta per effetto del-
la legge 16 giugno 1912 già citata, eb-
be appunto per conseguenza di pro-
lungare oltre il termine normale la
scadenza dei consiglieri. Il caso dei
consiglieri che resteranno in carica
oltre un quadriennio, viene ad essere
perciò in perfetta logica correlazione
col fatto della ritardata prima rinno-
vazione dei consigli scolastici.

La congiunzione delle stelle è un fenomeno comune

A proposito della congiunzione di
Venere e di Giove, della quale si sono
interessati giornali e curiosi di qual-
che città, dove il cielo sereno ha per-
messo di vederla, ecco come parla un
astronomo, il prof. Francesco Giacom-
elli dell'Osservatorio romano, in
una conversazione con un giornali-
sta.

«Anzitutto — ha detto l'astronomo
— si tratta di un fenomeno comu-
nissimo e di pochissima importanza
scientifica. E' un fenomeno ordinario, fenome-
no di congiunzione di due pianeti, che
si verifica molto spesso, ed è dovuto
alla combinazione dei diversi movi-
menti che hanno i pianeti stessi.

In antico si attribuiva a questo fe-
nomeno una grande importanza spe-
cialmente astrologica: si credeva
che la congiunzione delle stelle aves-
se un valore decisivo nel corso
delle cose umane, e tutta la scienza
astrologica medievale si in gran par-
te basava su questa ipotesi, chiaman-
dola pure ipotesi, e ne è piena la
nostra letteratura.

Ma — ha interrotto il giornali-
sta — il fenomeno avrà pure una
certa importanza scientifica?

«Senza dubbio moltissima ne
aveva nella scienza antica, quando
era uno degli elementi di maggior
valore per la osservazione e lo studio
dei movimenti dei pianeti: oggi però
questa importanza è molto diminuita
perché la scienza ha trovato altri
più precisi e più vasti mezzi di os-
servazione.

«E quali sono i pianeti che ieri
si sono congiunti?

«Sono Giove e Venere. Verso le
23 ore, Venere, che ha un movimento
molto più rapido di quello di Giove,
è passata nel circolo zodiacale di Giove,
dicendo così davanti a Giove, non
però sulla linea retta che congiunge
il nostro occhio con Giove, perché al-
trimenti avremmo avuto un fenomeno
di occultamento.

«Ella diceva che si tratta di un
fenomeno comunissimo.

«Certamente, si figurino che av-
viene sempre due volte al mese: per-
ché due volte al mese la Luna si
trova in congiunzione col Sole, e si
ha un'eclissi di Sole e un'eclissi di
Luna. Gli altri pianeti si congiungono
poi fra loro infinite volte: qualche
volta se ne congiungono anche quat-

tro: non molti anni fa, per esempio,
si congiunsero, se ben ricordo, la Lu-
na, Giove, Venere e Marte. Come ve-
dono, una vera solennità celeste.

I più di questi fenomeni o avve-
nimenti di giorno o sfuggono all'atten-
zione del pubblico: qualcuno, si sa, è
più fortunato, e il pubblico se ne in-
teressa.

Ma credano, non ne vale la pena.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui concessi ai Comuni

ROMA, 14. — Sono stati concessi
mutui ai seguenti comuni all'interese
ordinario: Marano Lagunare lire
5.100 — San Giorgio di Nogaro lire
60 mila — Chions lire 100 mila — Zop-
polo lire 21 mila.

Da PALMANOVA

Ad una benemerita in-
segnante

Ci scrivono, 15 (n.):
Giovedì 10 corrente in una delle
aule di questo Stabilimento Scolasti-
co, alla presenza del Regio Ispettore
cav. Benedetti, del Sindaco cav. Ruri
del Vice Ispettore signor Pantarotto,
del Direttore Didattico prof. Romanello
e di una eletta schiera di maestri
e di maestre di questo Distretto ven-
ne consegnata solennemente alla si-
gnora Romilda Monti la medaglia di
oro degli otti maestri di lodevole in-
segnamento.

Parlo per primo il cav. Benedetti
e con elevatissimo discorso impronta-
to a sentimenti patriottici fece la con-
segna della medaglia.

Il Sindaco dopo aver portate alla
festa le congratulazioni della
Giunta Comunale e dell'intero paese,
per l'alta onorificenza accordata dal
ministro della P. I. l'annunziò che
questo Consiglio Comunale le faceva
dono di una cartella del Prestito Na-
zionale.

Il signor Amicari maestro di Ca-
stello, disse belle gentili parole.

Per ultimo parlò applaudito il prof.
Romanello.

Finita la cerimonia fu servito un
suntuosissimo lunch a spese del Mu-
nicipio dove regnò la più schietta al-
legria fra i convitati.

Da SAN DANIELE

Funebri solenni - Benefi-
cenza

Ci scrivono, 14 n. (14).
Ieri sono seguiti i funerali che riu-
scirono solenni della Signora Clemen-
tina Brusadini vedova Rascatti man-
cata all'affetto dei suoi cari figli do-
po lunga e penosa malattia nella
bella età di 75 anni.

Fu donna saggia e caritatevole ma-
dre affettuosa e virtuosa.

Al funerali, che ripetiamo, riusciro-
no solenni, parteciparono tutte le au-
torità civili, il R. Pretore, il Sindaco,
i Consiglieri Comunali e le Associa-
zioni locali con bandiere, molto signo-
re, in granaglie ed uno stuolo grandio-
so di popolo.

La salma venne trasportata su un
carro di prima classe.

Dopo le esequie in Duomo il mesto
corteo mosse verso il camposanto ove
la salma fu tumulata nella tom-
ba di famiglia.

Al figlio signor IPetro ed a tutta la
famiglia Rascatti da queste colonne
esprimiamo le nostre sincere con-
giunzioni.

* In morte della compianta signo-
ra Clementina Rascatti la di Lei Spe-
tabile Famiglia ha fatte le seguenti
elargizioni:

Al Ricreatorio Festivo lire 500 —
all'Asilo Infantile lire 500 — alla Con-
gregazione di Carità lire 250 — alla
Società Operaia lire 250 — al Comi-
tato di Assistenza Civile lire 100 — al
Ritiro del Soldato lire 100 — più
un pranzo ai poveri del paese.

Il signor Giovanni Milani Farina-
cista al Comitato di Assistenza lire
15 — al Ricreatorio lire 15.

Le Contesse Ronchi al Ricreato-
rio lire 5 — M. R. D. Luigi Peverini
pure al Ricreatorio lire 5.

Da GEMONA

Caduto per la patria

Ci scrivono, 14 (n.):

Sul campo della gloria e dell'ono-
re è caduto combattendo valorosamen-
te un altro nostro concittadino. Egli
è il ventiduenne Esio Della Marina
di Antonio soldato alpino della clas-
se 1892.

Onore alla sua gloriosa memoria e
condoglianze sentite alla famiglia.

Da MALANO

Pel prestito nazionale

Ci scrivono, 14 (n.):

La Società Operaia Agricola di M.
S. ha deliberato di sottoscrivere per
lire mille al Prestito Nazionale spie-
cificando di non poter per momento at-
tuali sottoscrivere per una maggior so-
ma avendo quasi tutto il suo patri-
monio impiegato altrove.

I timidi senza scopo

C'è della brava gente che, avendo
modo di concorrere al prestito nazi-
onale — tutti possono concorrere date
le agevolazioni concesse — e pur ri-
conoscendo il dovere di farlo a gli u-
tili che facendolo si assicurano, non
riesce tuttavia a liberarsi come da un
senso di timore indefinibile, sia per
la sorte del proprio danaro così co-
locato, che per la eventualità di non
avere più disponibilità per i propri af-
fari ed i propri bisogni.

Ora credono non è che un triplice
ordine di errori, o meglio, un triplice
ordine di paure ingiustificate.

Perché, anzitutto, che cosa si può
temere sottoscrivendo al prestito?
Che le cartelle di questo possano per
avventura valer meno della carta mo-
netaria in relazione agli stessi avve-
nimenti della guerra. E ciò appunto è
falso.

Giacché delle due l'una: o le cose
della guerra, come si deve fermamen-
te e ragionevolmente ritenere, van-
no, e allora nessuna preoccupazione
ha ragione di essere tanto per le ob-
bligazioni del Prestito, quanto per la
carta moneta: O, per assurda, incon-
cepibile ipotesi, le cose della guerra
vanno male, e allora la carta moneta
può valere quanto qualsiasi altra car-
ta, compresa la meno preziosa. Che
anzi a questa regola o a questo im-
prevedibile calcolismo si sottrae me-
glio di qualunque altro il titolo del
prestito. Il vincitore, nel suo medesi-
mo interesse, oltreché per rifarsi del-
le sue spese, anche per il fatto che le
cartelle del prestito hanno il loro pe-
ricolo per il rimborso e non obbligano
al cambio a vista, se una cosa dovrà
risparmiare, sarà a preferenza quella
del Prestito, non o meno assai la car-
ta fiduciaria della circolazione.

Dunque, anche sotto questo aspetto,
zioni del prestito che biglietti di Sta-
to o di banca. Con codesto di più che
i biglietti di Stato o di banca, tenuti
in serbo, non fruttano niente né inci-
tano al risparmio, mentre le cartelle
del Prestito rendono molto e sicuro;
e che i biglietti vanno soggetti a mille
traversie, mentre le obbligazioni del
Prestito non vi sono soggette.

Si dice: — Ma io non voglio fi-
gurare di aver danaro. Risposta: —
Perciò vi sono le cartelle al portatore.
Altri replica: — Ma io non voglio
correre il rischio di perdere le car-
telle o di sapere che altri le possa
cambiare in mia vece. — Risposta: —
Vi sono anche perciò dei rimedi.

Ma in ogni caso c'è il titolo nominati-
vo. Niente paura o dubbii anche per
questo.

Altri poi potrebbe obiettare: —
E se io ho bisogno per i miei affari
di somme, di dar cauzione, di fare un
deposito, ecc. ecc. — Risposta: —
Le cartelle del Prestito servono egual-
mente allo scopo, né più né meno co-
me danaro contante. E si possono,
sempre che si voglia, convertire in
danaro contante, dandole in pegno, in
deposito, in cessione. Supponete di
avere, per qualsiasi ragione, bisogno
urgente di danaro contante. Ebbene,
portate la vostra o le vostre cartelle
presso qualsiasi Istituto di Credito, e
questo, con la semplice ritenuta del
250 per cento su ciò che avete sbor-
sato — perché voi pagate 97,50 la
cartella che vale 100 — vi darà il vo-
stro danaro per intero. E vi lascerà
anche nel diritto di riscattare le vo-
stre obbligazioni, se vi parrà conve-
niente.

Non vi sono dunque pericoli di
perdita, non inciampi per vostri affari,
e per vostri bisogni, non minor si-
curezza di conservazione, e vi sono in-
vece tanti e tanti vantaggi a sottoscri-
vere il prestito.

Timidi senza scopo e senza ragione
e peggio con danno proprio e danno
del Paese. Non potreste essere più ir-
ragionevoli e più scioccamente egoi-
sti.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 206.705.85

Gli impiegati comunali per onorare
la memoria dell'angioletto Giovanni
Carletti figlio dell'egregio rag. capo
del nostro comune, hanno elargito a
favore del comitato locale di Assisten-
za Civile in sostituzione di corona la
somma di lire 63. — Giovanni Mar-
cuzzi in morte di Giovanni Carletti 2
— Totale lire 206.770.85.

Tutte le signore eleganti
usano il profumo «Origano
Petrozzi».

Raganel sorride; quanto più fosse
povera, e tanto più presto ella sareb-
be costretta ad ascoltarlo, ed egli a-
vrebbe avuto meno concorrenti.

D'altra parte egli si credeva certo
di essere amato e qualche scudo di
più o di meno non contava.

Accese il suo sigaro ed uscì. Non
poteva andare in lungo, che il dubbio
e la zelosia dovevano nascere in lui.
Non era ancora calata la sera, che e-
gli non pensava che a quella lettera.

Il marchese di Breynes l'Egli lo co-
nosceva? Un tristo cliente per lo stu-
dio di Durand?

Qual rigiro andava con Rosa?
Che voleva da lei?

E perché essa gli rispondeva?
Da quel minuto in poi, quella inter-
rogazione non cessò mai di affacciarsi
alla mente.

Nel suo appartamento, Rosa, in
cinque minuti, aveva ammantato il de-
sinare, spedito con la stessa velocità
e rimesso tutto in ordine.

Per prese degli agni e si mise a
rammentare una vecchia saggia del

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Presidente cav. nob. Andiga — Giu-
dici: cav. conte Armaldi e cav. Pam-
panini — P. M.: Sost. Proc. Algisie —
Cancelliere: Pascoli.

Imputati: Raffin Osvaldo di Pietro
già segretario della Cassa Rurale di
Cordenons difeso dagli avvocati Sar-
toretti e Turco; don Valentino De An-
na di Domenico già parroco di Cor-
denons e presidente — cassiere della
Cassa suddetta, difeso dall'avvocato
Levi.

Alcune parti lese si sono costituite
Parte Civile con l'avv. Bertacoli.

La deposizione del cav. M. Raffin

Ieri e ieri l'altro proseguì l'esecu-
zione dei testi.

Son tutti contadini o piccoli artieri
che formarono cambiali od ebbero
qualche sovvenzione dalla Cassa Ru-
rale. Si trova in complesso di cam-
biali che poi dovettero venire estinte
dal firmatari, mentre era stato loro
promesso che nessun danno finanzia-
rio avrebbero sofferto. Alcuni non ri-
cordano di aver firmato e vi sono
anche di coloro che negano di aver
posto la loro firma.

La deposizione più importante è
però quella resa ieri mattina dal cav.
Federico Marsilio, consigliere provin-
ciale, perché spiega come la Cassa
Rurale di Cordenons abbia avuto
realmente un colorito politico.

Il cav. Marsilio comincia col dire
che egli non è Sindaco di Cordenons,
ma ha stampato per quel paese in cui
risiede da 50 anni. Venendo a parla-
re della Cassa Rurale dice che mai
non se ne immischio fino al 1910 cioè
fino all'epoca in cui la voce pubblica
cominciò a parlare di imminente di-
astro.

La sua intromissione però non ave-
va alcun scopo di salvataggio persona-
le; come si vociferava, ma gli voleva
soltanto salvaguardare l'interesse dei
soci ed evitare che sul paese venisse
a pesare un disastro bancario.

A domanda della P. C. risponde
che nulla sa sull'origine del disastro,
non avendo mai avuto contatto con
la Cassa Rurale. Ha sentito molte di
certe in proposito, ma non è venuto
a sua cognizione nessun fatto specifi-
co. E' sua opinione che le condizioni
della Cassa fossero profligate fino dal
suo sorgere. Già nel 1905 si parlava
di uno sbalancio di 30-35 mila lire. E'
certo che debbono ritenere quali prin-
cipali responsabili del cattivo andam-
ento della Cassa coloro che la diri-
gevano.

Quando la catastrofe si rese inevi-
tabile egli, come disse, fece un ten-
tativo di accomodamento. Propose
che 400 dei soci più facoltosi della
Cassa dessero ciascuno 150 lire, in
questo modo si sarebbe evitato il
crack. La sua proposta non trovò ac-
coglienza favorevole.

Qualche tempo dopo si voleva ri-
prenderla, ma allora la quota perso-
nale avrebbe dovuto essere di 800 li-
re, e quindi non se ne fece più nulla.

Crede che la proposta sia caduta
perché la sua intromissione non tor-
nò gradita.

La Cassa Rurale di Cordenons ven-
ne fondata con lo scopo di combatte-
re la classe dirigente del paese ed è
perciò che egli mai non volle aver rap-
porti di sorta con la Cassa. Bra però
in buoni rapporti personali con don
De Anna.

P. M. (interrompendo): — Erano due dominatori! —
Marsilio: — Uno di diritto ed uno di fatto. (Si ride).
L'Avv. Bertolotti chiede se è vero che il cav. Marsilio avesse consigliato a far venire dei contabili per mettere un po' d'ordine nell'amministrazione della Cassa.
Marsilio: — E' vero. Egli disse che si sarebbero dovuti chiamare due contabili della Banca S. Liberale di Treviso.
Il cav. Marsilio risponde quindi ad altre interrogazioni.
Al teste viene domandato, fra altro, se sia a sua cognizione che Raffin abbia rimesso lire 1200 che mancavano nella Cassa di una Cooperativa.
Il cav. Marsilio dice che si tratta di una Cooperativa che non aveva nulla da fare con la Cassa Rurale e con la Cooperativa Agricola.
Di questa Cooperativa egli era sindaco. Il giorno prima dell'assemblea generale trovò che mancavano lire 1200. Volle che fossero rimesso subito e il denaro ritornò in Cassa, non sa chi lo diede.
Su questa questione delle 1200 lire la discussione si prolunga e riesce alquanto confusa. Il teste viene quindi licenziato.
Segue l'audizione di altri testi.
Il processo si riprenderà domani.

CRONACA CITTADINA

Gli studenti del Regio Istituto tecnico di Udine per l'assistenza civile

Gli studenti del terzo e quarto corso del nostro regio Istituto Tecnico con i presidi dei grandi bisogni creati dalle condizioni speciali in cui si trova il paese hanno volentiersamente dichiarato di voler contribuire all'assistenza civile — per tutta la durata della guerra — con una somma mensile che ognuno di essi secondo le proprie forze, sottrae alla somma disponibile fornita dalle rispettive famiglie per i minuti bisogni.
Stappiamo anche che oltre alla presente offerta tutte le classi dell'Istituto concordano in omaggio alla circolare ministeriale n. 76 del 23 dicembre prossimo passato, di buon grado hanno deliberato di contribuire mensilmente fino alla fine dell'anno scolastico con la somma di lire 80.20 a vantaggio di quell'opera di alta e civile carità che è la Croce Rossa Italiana.
Ieri fu inviato al Comitato Centrale in Roma la somma di lire 120.30 corrispondente al contributo di gennaio e metà febbraio corrente.
Consiglio comunale
La seduta consigliare rimandata il giorno 11 corrente per mancanza di numero, avrà luogo col medesimo ordine del giorno, venerdì prossimo 18 corrente alle ore 14.
Ufficio per notizie alle famiglie dei militari
La contessina Bianca Ottolenghi, offre all'Ufficio Notizie lire dieci in morte della Nonna Maria Micheli.
La Presidenza ringrazia.

Fallimento

Con sentenza 9 febbraio 1916 di questo Tribunale si è dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo Michelazzi e Rossi, già esercente in Udine il commercio al dettaglio di mercerie e chippaglie, e dei soci Michelazzi Mario, già dichiarato fallito con sentenza 15 giugno 1915 di questo Tribunale, e Rossi Umberto fu Ugo di qui.
Venne nominato Giudice delegato il sig. avv. Antiga Pietro e curatore provvisorio l'avv. Micheloni Giovanni Battista.
Fu fissata la prima adunanza per la nomina del Curatore definitivo al 26 febbraio 1916 ore 15 davanti il Giudice delegato suddetto.
Il termine per presentare le domande di insinuazione da parte dei creditori è tutti 10 marzo 1916 e per la chiusura del verbale di Verifica il 23 marzo 1916 ore 10 davanti il Giudice delegato suddetto.

Benevolenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:
in morte di Ada Del Negro: Pelizzio Giovanni lire 3.
in morte di Strolli Francesco: Pelizzio Giovanni lire 2.
in morte di Giovanni Baschera di Campomello: Sorella della Giusta di Campomello lire 25.
in morte di Rampaia Sovrano: Mico il Toscano Luigi lire 20.
in morte di Quenini Francesco: Luigi Saracino lire 2.
in morte del cav. Giorgio Guvanti di Pordenone: Del Pup Domenico e figli lire 10.
in morte di Domenico Menini: Gesualdo Pannalunga lire 8.
in morte di Caterina Modonutti Turri: Tipografia Cooperativa lire 2.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Le recite della comp. De Sanctis

Anche ieri sera una folla enorme è accorsa alla recita di Alfredo De Sanctis, con La corsa al piacere, l'interessante dramma di E. A. Bully.
Il comm. De Sanctis è riuscito ancora una volta a far risaltare tutta la finezza squisita di questo lavoro non nuovo, ma che per la prima volta si dava sulle nostre scene, ed il pubblico ha tributato al magnifico attore, ad ogni calore di velario, applausi e chiamate.
Efficaci come sempre furono anche gli altri.
Questa sera: Il Suicidio, di Paolo Ferreri.

Giovedì, 17 febbraio, ultima recita con L'autoritario di Henry Clerc.

Le borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 61, francese 3 e mezzo, 90. — Cambio su Italia da 25.95 a 28.50; che da 27.98 a 28.04.
Il cambio
ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 124.51.

REGENTISSIME

La nostra artiglieria demolisce e sconvolge trinceramenti nemici al Montenero e sul Carso
IncurSIONI DI VELIVOLI NEMICI A BRENTONICO E LATISANA
Il comunicato ufficiale

ROMA, 15. — COMANDO SUPREMO 15 FEBBRAIO 1916
Bollettino di guerra n. 265
NELL'ALTO ISONZO CONTINUO' TERRORE INTENSO IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE.
NEI SETTORI DEL MRLZI E VODIL (MONTE NERO) FURONO DEMOLITI TRINCE E RICOVERI NEMICI.
SUL PODGORA ARDITE PATTUGLIE SPINTESI CONTRO I TRINCE E RICOVERI NEMICI.
ANCHE SUL CARSO LE NOSTRE ARTIGLIERIE SCONVOLGONO AL CUNE TRINCEE NEMICHE FUGANDONE I DIFENSORI CHE LA NOSTRA FUCILERIA IN PARTE COLPI.
SONO SEGNALATE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI SU BRENTONICO IN VAL LAGARINA, SU SCHIO, IN VALLE LEOGRA E SU LATISANA NELLA PIANURA DEL TAGLIAMENTO. DANNI LIMITATI E POCHIE VITTIME, QUASI TUTTE NELL'APOLAZIONE.
IL BOMBARDAMENTO DI SCHIO FU TRONCATO PER LO INTERVENTO DI UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI AEREI.
VERSO GORIZIA UN NOSTRO AVIATORE ATTACCO' UN VELIVOLO NEMICO E LO COSTRINSE ALLA FUGA.

Generale CADORNA

Il discorso del trono al Parlamento inglese

LONDRA, 15. — Oggi è stato ripreso il Parlamento. Il discorso del trono dice:
«Milords, Signori! — Fu mio dovere, dopo le brevi vacanze, chiamarvi a riprendere le vostre discussioni. Lo spirito dei miei alleati e del mio popolo, che sono uniti in questo conflitto da legami di simpatia ed intesa che acquistano sempre più forza, rimane costante nella determinazione di assicurare la riparazione per le vittime di un oltraggio senza provocazione né giustificazione e garantire efficacia contro l'aggressione di una potenza che prende la forza per diritto e l'espedito per mezzo.
«Con fede, fiero e riconoscente, mi affido al coraggio, alla tenacia, alle risorse della mia marina e del mio esercito che non dubitano faranno la loro parte per raggiungere questo scopo.
«Signori della Camera dei Comuni! — Vi chiedo di accordare i mezzi pecuniari per la condotta della guerra.
«Milords e Signori! — Le sole misure che vi si sottoporranno saranno quelle che, secondo il parere dei miei consiglieri, contribuiranno al raggiungimento del nostro obiettivo comune. Con fiducia le raccomando al vostro patriottismo, alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente che benedica i vostri consigli».

(Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'attacco della fortezza di Erzerum
La presa del primo forte con la cattura di numerosi prigionieri
PIETROGRADO, 15. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:
«Fronte occidentale. — Il fuoco animato reciproco continua fra Olaz e l'isola di Dalen. Costatiamo il felice effetto della nostra artiglieria.
«Sotto Dvinsk il nemico fece uso di bombe con gas asfissianti.
«Fronte del Caucaso. — Dopo esplosione provocata il giorno antecedente dalla nostra artiglieria in un forte della piazza di Erzerum, ci impadronimmo di questo forte. Le nostre truppe inseguendo i turchi fecero nuovamente numerosi prigionieri e si impadronirono di bozze da fuoco e di importante quantità di munizioni».

(Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
«Fronte orientale. — Tranne alcuni combattimenti di pattuglie a noi favorevoli, nulla d'importante.
«Fronte balcanico. — Situazione invariata».

(Stefani)

Lo Zar visita le due fronti

Le tre parole che egli disse ai soldati
PIETROGRADO, 15. — Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, lo Zar visitò le fronti settentrionale ed occidentale, ove ispezionò le truppe, specialmente quelle di cavalleria.
Sulle due fronti lo Zar vide sfilare successivamente innumerevoli reggimenti con portamento marziale e brillante, che lo impressionò profondamente. Lo Zar rivolse parole di entusiasmo agli ufficiali di ciascun reggimento, ringraziandoli cordialmente per il loro servizio zelante e devoto ed esprimendo la sicurezza che ciascuno lotterà ad oltranza e lo aiuterà ad abbattere il nemico.
Fermandosi lungamente davanti un reggimento misto, formato di elemen-

ti di tutti i reggimenti di uno degli eserciti, lo Zar disse:
«Sono fiero di vedermi fra gli eserciti come quelli di cui fate parte, e vi auguro ardentemente la vittoria contro al nemico tenace ed insolente».
Ovunque le truppe, esultanti per il soggiorno fra loro dell'augusto Sovrano, acclamarono con indescrivibile entusiasmo.

(Stef.)

Salandra non andrà per ora a Parigi

ROMA, 15. — La «Tribuna» reca:
«E' stato pubblicato che nel marzo prossimo, dopo i lavori parlamentari il presidente del Consiglio on. Salandra si recerà a Parigi per restituire la visita all'on. Briand, accompagnato dai ministri Zuppelli, Dancò e Barzilai. Dalle informazioni assunte non ci risulta che, almeno per ora, ci sia nulla di deciso al riguardo».

(Stef.)

LA GUERRA NELLA MESOPOTAMIA

secondo il comunicato turco
BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice:
«Fronte Irak — Costatiamo che il nemico in seguito ad un attacco di sorpresa che abbiamo operato contro il campo inglese di Bathia presso Korna ripiegò abbandonando i suoi approvvigionamenti. Nello stesso attacco un piccolo distaccamento nemico fu circondato e abbattuto. In un altro attacco da noi eseguito contro Suk e El Rehiuh tra Korna e Nacria il nemico subì perdite. Su due punti le forze ausiliarie inglesi il cui campo si trovava nei dintorni, furono costrette a ritirarsi mentre si recavano in soccorso delle forze principali lasciando morti sul terreno. Presso Felahie e Kuleimara nessuna modificazione.
Fronte Caucaso — I combattimenti di avamposti aumentarono di intensità al centro. Essi si estesero negli scorsi giorni ad altre località fino alla parte più avanzata della nostra posizione principale. Attacchi nemici furono trattenuti da nostri contrattacchi. Oltre a ciò niente di nuovo».

(Stefani)

L'indirizzo dei deputati serbi alla Camera francese

PARIGI, 15. — (Camera dei deputati) Al principio della seduta il Presidente legge l'indirizzo di simpatia inviato dai deputati serbi arrivati in Francia e la risposta fatta a nome della Camera, che applaude vivamente.
(Stefani)

Per l'assistenza civile

MILANO, 15. — Il Credito italiano deliberò di concorrere alle sottoscrizioni per le famiglie dei richiamati e in altre forme di provvidenza nelle città ove l'Istituto ha sede, con la somma di lire centocinquanta mila, pari a quella sottoscritta nel 1915.
(Stefani)

L'aspra lotta sulla fronte di Riga

Una sommossa in un'armata tedesca
40' ufficiali al Consiglio di guerra
PIETROGRADO, 15. — Violenti combattimenti di artiglieria, seguiti di tempo in tempo da azioni di fanteria, sulla fronte di Riga e lungo la Dvina, impegnati da otto giorni, non mutarono le posizioni rispettive.
I russi resistono fermamente e respingono con successo tutti i tentativi di offensiva del nemico. Occuparono anche qualche linea di trincee che i tedeschi dovettero abbandonare in seguito al fuoco micidiale russo.
Nella regione di Riga i russi fecero prigionieri numerosi soldati tedeschi, decantati disertori, ma che furono riconosciuti esploratori.
Nella borgata di Girmoundy presso Vilna, una violenta sommossa scoppiò nella dodicesima armata tedesca. Il comandante di Girmoundy, tenente Raaghe, fu ucciso; quaranta ufficiali e numerosi soldati furono tradotti di nani al Consiglio di guerra. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 18.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A. 12.35 — A. 18.20.
Cividale: M. 9 — M. 15.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.
ARRIVI A UDINE DA:
Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10.
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40.
D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10.
A. 17.30.
Dottor Isidoro FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Prestito Nazionale
5 Oio netto
per le spese di guerra
Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

Banca d'Italia

ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (fino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e chiarimenti.

Casa di Cura
del cav. dott. A. Cavaretti
per Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Radioscopia - Radiografia - Radioterapia
Consultazioni dalle 11 alle 14
(Gratuita per i poveri)
Via Treppo 42 - Telef. 309

Chauffeurs
per Camions, cercansi subito.
Offerte presso l'Agenzia
A. Manzoni e C. sub. O. F.

Salumeria Lenisa
UDINE - Via Grazzano N. 106

Col giorno 12 febbraio
corr. mette in vendita:

Merluzzo a L. 1.60 al Kg.

Bacalà " 2.60 "

e LIQUIDA

a prezzi da convenirsi:

Tonno - Sardine - Alici

VINI in bottiglia e LIQUORI

Camions vendonsi
nuovi e d'occasione, portata da 12 a 40 quintali. Ditta Gius. Ferreri fu Eug., Milano.
Recapito in Udine presso U. Urbani fu R. — Via Savorgnana N. 17.

OPERAI
manovali e fabbri, cercansi subito. Presentarsi alla Ferreria di S. Osvaldo — Udine.

PREMIATA SOCIETA' FRIULANA
per l'Industria dei Vimini.
UDINE

L'Amministrazione è trasferita in questa Città
Via Paolo Cucciani N. 8 Lo p. presso la farmacia Comelli.

Grande Deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

Profumi Bertelli

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO

Grande Deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

Rappresentanze con DEPOSITI:
GRAN SPUMANTE BOSCA DI CARNELLI - VINI VECCHI BELLE CANTINE PORAZZI DI NOVARA - MARSAJA - VERMOUTH - ACQUAVITE DEL PIEMONTE - CHOCOLATO - CARMELLE E CONFETTI - CHAMPAGNE FRANCESE - SODENATA CASSONI DI CODOGNO - BURRO NATURALE - BURRO DI COCCO - FORMAGGI SARDI, PARMIGIANI, GORGONZOLA ED AFFINI - SALUMI DI MARE, CIOE' TONNI, SARDELE, ABICI, SARDINE ECC. - LARDO E SALAMI - LATTE CONDENSATO - ESTRATTI DI POMODORO E CONSERVE ALIMENTARI IN CONFEZIONE - OLI D'OLIVA E DI SEMI.
(Il tutto anche dalle case, salvo il venduto e per quanto in tempo)
In proprio:
DULCA CASSONI - COGNAC CASSONI - BITTER CASSONI - FERNET CASSONI - RHUM - AMERICANO - PUNCH - MENTA - SCIROPI ecc.
CESARE CASSONI - Udine
Via Caterina Percol, 8 - Vicino alla Stazione Ferroviaria.

Grande Deposito Vini
in fiaschi e fusti
UDINE - Via De Rubeis N. 14 - UDINE
(Cavalcavia Porta Cussignacco)

CICLI BIANCHI
MOTOCICLI
Vendita esclusiva presso la
Ditta **G. NADALI**
Arco Via Manin - Piazza Umberto I

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI
UDINE - Piazza Mercatenuovo Telef. 66 - UDINE
Premiato Calzificio
con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze
Carte da Gioco
Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHRISTIANSSAND (in Norvegia)
Chiaro, Bianco e di Grato Sapore
L'accone di 400 Grammi L. 3
Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case di Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli oli di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive ben raramente depositi degli stearali, che a giudizio di tutti i medici riescono sebbene innanzi, di digestione difficilissima e da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.
E' poi il più a buon mercato di tutti gli oli di Merluzzo venduti in bottiglie giacché al prezzo di L. 3 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e perfetto. Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda il porto franco nel Regno. Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Chimici farmacisti, Milano, Via San Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose.
Per ISTITUTI DI EDUCAZIONE e COMUNITA' RELIGIOSE
si spedisce Olio di fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità scelta. Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 21. Franco di porto e imballaggio in Latte di circa Kg. 7 1/2 L. 40 qualunque stazione del Regno. Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta A. Manzoni e C., MILANO, Via S. Paolo 11.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine
Via di Prampero, 7 TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE," Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni

a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BIELLA, Via Ospedale 10 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) - CREMONA, Via Guernieri - FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MILANO, Via S. Paolo 11 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - PADOVA, Corso del Popolo 8 - PISA, Lungarno Gambacorti, 7 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Vallerio Gattullo 6 - PARIGI, Rue Perdonet, 14 - FRANCOFORTE - LONDRA - BERLINO - VIENNA - ZURIGO.

INSEZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.



SOLO L' ISCHIROGENO

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICHINA

DI FAMA MONDIALE - DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMunque PRODotta, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri, della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia moneta, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 115, palazzo proprio. Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importatore Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ASTILEPPI - GLICEROTERPIA-IPROVINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

ESTRATTO di KEFER

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. - Vince le diarreie più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFER e' il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI & C. - Chimici farmaceuti
MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. - Frasco di posta L. 2.-

Istruzioni a richiesta - Si vende anche presso le principali Farmacie

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi

(premiata con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono iodure di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C., chim. - farm. - MILANO - ROMA - GENOVA
depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA.

Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. CARLO TOSI e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati dalla celebrità mediche alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge